

## Sace, sul mobile previsioni caute per il 2026

Gi.M.

Fare previsioni non è mai stato un mestiere semplice, ma quest'anno è forse più complicato che mai. Ieri Sace ha presentato a Milano i numeri della filiera arredo (intesa come aggregato di diversi segmenti, come legno-arredo, elettrodomestici e attrezzature, tessili per la casa e l'ufficio) e del settore del mobile, il cui export nel 2025 ha registrato un valore di circa 13,8 miliardi di euro, con 11,2 miliardi attribuibili alla fabbricazione di mobili in senso stretto. Dato che, ha spiegato il capo economista di Sace, Alessandro Terzulli, segna un calo dell'1,2% rispetto al 2024, dovuto soprattutto alle flessioni dei due principali mercati di sbocco per le imprese del settore, ovvero Francia (-1,8%) e Stati Uniti (-5,3%), che insieme rappresentano il 30% del totale esportazioni.

Un quadro di sostanziale stabilità che, nel 2026, potrebbe cambiare se la guerra in Iran e i suoi effetti sull'area del Golfo (tra le più dinamiche per il settore, nel 2025) dovessero protrarsi a lungo. Oltretutto, questi numeri non registrano ancora il dato di gennaio rilevato da FederlegnoArredo (si veda l'articolo in alto), che paventano uno scenario ben peggiore per il 2026.

Nonostante la gelata sulle esportazioni di gennaio e nonostante il possibile impatto della crisi in Medio Oriente – ancora non quantificabile – le stime di Sace mantengono una cauta prudenza. «A inizio anno abbiamo elaborato il nostro scenario di base per il 2026 che, per i beni made in Italy nel loro complesso, prevede una crescita tra l'1,5% e il 2%. E il mobile non si discostava da questa media», spiega Terzulli. Tuttavia, altri due scenari più pessimistici sono plausibili, a seconda della durata del conflitto. «La domanda di mobili italiani in quest'area sarà chiaramente penalizzata», ammette Terzulli.

Nell'ipotesi di una risoluzione del conflitto nel breve termine e di una graduale riapertura di Hormuz, si potrebbe però arrivare a un contenimento dei danni su queste geografie e a una ripresa già dal 2027. Sarà invece difficile replicare nel 2026, in quest'area, i risultati ottenuti nel 2025. Secondo i dati Sace, l'export del settore del mobile verso gli Emirati Arabi Uniti ha registrato lo scorso

anno una crescita del 3,2%, grazie alla significativa trasformazione urbanistica e immobiliare in corso. Considerando l'attuale blocco delle vendite retail in alcuni Paesi del Golfo, le difficoltà logistiche nella consegna delle merci e l'aumento dei costi di approvvigionamento e trasporto, lo scenario nel breve termine appare complicato.

«Riteniamo tuttavia che ci siano ottime opportunità per l'Italia e un elevato potenziale nel medio-lungo termine, per questo sarebbe un errore andarsene, per chi ha già iniziato a investire in quest'area», conclude Terzulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA